Riflessioni

L'UMANITÀ DELLE DONNE NELLA SOCIETÀ CHE CAMBIA

Ada CHIRIZZI

Donne, migrazioni, povertà: questi i temi oggetto nel 2024 della discussione nella 68ª sessione della Commissione ONU sulla condizione femminile. Termini che, rimbalzando da un media all'altro, hanno visto nel tempo la propria sfera di significato svuotarsi e rigonfiarsi di immagini cognitive differenti. E, come sempre, l'alterazione del significato logora e svilisce la facoltà di attribuire un senso condiviso e riconoscibile a quei segni che le parole rappresentano. Parole "manomesse" che divengono il riflesso di una manipolazione della società, della sua etica condivisa e del suo grado di consapevolezza.

Migrazioni: fenomeno che porta con sé il gravoso carico di tensioni e controversie, per le tante ricadute sociali e politiche che da esso scaturiscono. Un fenomeno che, nella sua declinazione territoriale, Anolf e Cisl Lecce hanno voluto porre al centro di un importante evento programmato per la Giornata Internazionale della Donna.

DALLA PRIMA PAGINA

L'umanità delle donne...

Migrazioni e Salento, ad esempio: da millenni binomio inscindibile, destino ineludibile, direi, per una terra posta tra i due mari. Parlando dell'oggi e volendo analizzare con occhi scevri da pregiudizi il fenomeno dal punto di vista demografico e socio economico, quale lo scenario?

L'incrocio dei dati Istat con quelli di recente certificati dai dieci Ambiti e Consorzi Sociali territoriali conferma che la presenza degli stranieri nella nostra provincia è fenomeno strutturale e stabile.

Si pensi che, a fronte di una progressiva riduzione della popolazione italiana dal 2012 in poi, gli stranieri residenti in provincia di Lecce, al 1° gennaio 2023, risultano essere ben 26.551, pari al 3.4% della popolazione. Un trend in costante crescita, consolidatosi dal 2019 ad oggi.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania, pari al 15.2% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania e dal Senegal.

Zoomando sul dato emergono le alterne prevalenze di maschi e femmine, strettamente interconnesse alle diverse filiere produttive di confluenza: 3.057 rumene a fronte di 981 rumeni; 1.630 senegalesi a fronte di 615 di genere femminile; 901 uomini pakistani a fronte di sole 162 donne di pari etnia.

Basta chiudere gli occhi e questi numeri prendono corpo, divengono volti e storie, individuali e collettive. Storie che raccontano di forti vulnerabilità derivanti dalla concentrazione in lavori manuali, spesso precari, non sempre regolari: dal badantato all'agricoltura, dal turismo all'edilizia. Una condizione lavorativa di fragilità cui si abbinano una condizione giuridica sfavorevole e una povertà abitativa che spesso condanna a spazi limitati e sovraffollati. I recenti dati Caritas denunciano che anche in questa nutrita componente va evidenziandosi una diffusa condizione di povertà ed esclusione sociale.

Di grande interesse quanto emerge dalla piramide delle età che, contrariamente a quella salentina connotata da un profondo inverno demografico, presenta una elevata percentuale di minori ed un picco nella fascia tra i 35 e i 39 anni per i maschi e tra i 40 e i 44 anni per le femmine. Dati che devono indurci ad una attenta riflessione sulle problematiche connesse ai processi di integrazione, dinamiche relazionali e sociali delle comunità. Una presenza cosi nutrita e strutturale deve sempre più spingerci verso la programmazione e la realizzazione di un sistema strutturato di interventi e prestazioni volti alla promozione di processi di inclusione ed integrazione sociale ed economica.

Mi riferisco ai percorsi di accoglienza integrata (SAI) in favore dei richiedenti e titolari di protezione internazionale, finalizzati alla creazione di percorsi di autonomia. E come non citare gli sportelli immigrati a titolarità di Ambito, da noi richiesti con forza, oggi consolidata e diffusa esperienza territoriale, da preservare e potenziare. Sportelli spesso articolati in modalità itinerante, dotati di mediatori linguistico-culturali, presidi che rappresentano oggi il riferimento primario per l'informativa sui diritti, regolarizzazione delle posizioni, accoglienza, identificazione dei servizi sociali e di accompagnamento. Passi di civiltà che vanno oggi integrati con efficaci interventi educativi e di mediazione linguistico culturale in favore dei tanti minori che popolano le nostre istituzioni scolastiche. E, rivolgendo uno sguardo alla sola componente femminile, da confermare e potenziare i servizi resi dai CAV (centri anti-violenza) per la presa in carico di donne vittime di violenza, diverse delle quali immigrate, spesso con minori a carico.

Perché, nella società degli "ii" e degli "ismi", queste azioni di prossimità e concretezza dicono di una umanità che resiste e che vuole essere generativa di accoglienza ed inclusione. Su questa rotta muoverà anche lo sportello Sisterhood, attivato dalla nostra Associazione Nazionale Oltre Le Frontiere. Senza grandi proclami o ambizioni se non quella di essere presidio di ascolto e orientamento di quella umanità di diversa razza e colore che ha nome Donna.

Ada Chirizzi
Segretario Generale Cisl Lecce

© RIPRODUZIONE RISERVATA